

COMMISSIONE V

BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE**Comitato permanente per la programmazione
ed il riequilibrio economico-territoriale**

(n. 8)

SEDUTA DI MARTEDÌ 9 MAGGIO 1995*(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera)***SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER L'INDUSTRIA,
IL COMMERCIO E L'ARTIGIANATO, PROFESSOR GIOVANNI ZANETTI****PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEL COMITATO NICOLA BONO****INDICE**

	PAG.		PAG.
Seguito dell'audizione del sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, professor Giovanni Zanetti:		Soriero Giuseppe (gruppo progressisti-federativo)	285, 291, 294
Bono Nicola, <i>Presidente</i>	281, 282, 284, 285 286, 289, 290, 291, 294	Valensise Raffaele (gruppo alleanza nazionale)	292, 293
Blanco Angelo (gruppo alleanza nazionale) ...	293	Zanetti Giovanni, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	281, 282, 284, 285, 286, 287 288, 289, 290, 291, 292, 294
Floresta Ilario (gruppo forza Italia) ..	290, 292	ALLEGATO	295
Paolone Benito (gruppo alleanza nazionale)	282, 284, 287, 288 289, 290, 292, 293, 294		

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 18,40.

Seguito dell'audizione del sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, professor Giovanni Zanetti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, del sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, professor Giovanni Zanetti.

Desidero ringraziare il sottosegretario Zanetti per aver avuto la sensibilità di sollecitare egli stesso l'incontro odierno, in ragione del fatto che il 29 marzo scorso, riferendo ampiamente al nostro Comitato in merito allo stato di attuazione della graduatoria delle imprese ammesse ai benefici di cui alla legge n. 64 del 1986, aveva dichiarato che la graduatoria stessa era ancora in corso di definizione, precisando tuttavia che si poteva ritenere che i dati da lui forniti sarebbero stati confermati quasi al 100 per cento. Si sono invece verificate differenze più profonde di quanto in precedenza si potesse immaginare; pertanto, il sottosegretario ha correttamente richiesto di venire in questa sede a riferire in proposito.

Ritengo che la presente audizione sia oltremodo opportuna, non solo perché ci consente di avere un quadro più preciso di una questione che da qualche anno viene gestita dal Governo ed esaminata dal Parlamento senza che si riesca a giungere ad una conclusione, ma anche perché anticipa di qualche giorno l'avvio da parte della nostra Commissione dell'esame dell'ultimo decreto in materia di interventi

nel Mezzogiorno e nelle aree depresse. Il tema sul quale questa sera il sottosegretario Zanetti ci riferirà rappresenta, infatti, una delle questioni centrali affrontate dal decreto, anche se non l'unica.

Desidero precisare, anche per riferire sullo stato dei nostri lavori, che una parte dei risultati dell'attività svolta dal Comitato con le audizioni tenute da novembre ad oggi si ritrova nel decreto in questione. Vi è però una parte della problematica, quella concernente l'intervento ordinario, che nel testo del provvedimento non mi sembra sufficientemente definita. In considerazione di ciò, con l'ausilio dei funzionari della Commissione stiamo procedendo alla predisposizione di quello schema, di cui più volte abbiamo parlato, di iniziativa legislativa del Comitato che dovrebbe poi tradursi in una proposta di legge, previo esame da parte della Commissione bilancio.

Fatte queste precisazioni, do senz'altro la parola al sottosegretario Zanetti, ringraziandolo ancora per la disponibilità e la sensibilità dimostrate.

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Come accennato dal presidente, ho ritenuto fosse mio dovere chiedere un nuovo incontro sul tema in questione in quanto le cifre che vi avevo fornito nella precedente occasione, benché frutto di un lavoro di attenta selezione, erano tuttavia suscettibili di correzione, come del resto vi avevo anticipato. Desidero, comunque, tranquillizzarvi subito dicendo che, per fortuna, i dati definitivi sono migliori di quelli provvisori. La situazione che a suo tempo vi avevo prospettato era grave ed ora si è modificata in termini che, seppure

non consolatori, sono tuttavia decisamente migliori.

Ho ritenuto inoltre opportuno cogliere la presente occasione per fornirvi anche qualche informazione suppletiva.

L'obiettivo che ci siamo posti fin dall'inizio e che stiamo perseguendo (domani vi sarà una riunione del CIPE che dovrebbe risultare conclusiva) è quello di un nuovo avvio degli investimenti nel Mezzogiorno. I nostri sforzi erano tuttavia frustrati dall'esigenza di chiudere con l'esperienza dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, in merito al quale obiettivamente era stato molto difficile comprendere la dimensione assunta dalla liquidazione del pregresso e, soprattutto, capire quali fondi fossero disponibili, sia nel rispetto di quanto disposto dalle precedenti leggi finanziarie sia in relazione al fatto che, come ricorderete, il ministro Pagliarini aveva comunque definito con il commissario Van Miert un impegno a concludere tutte le pratiche relative alla legge n. 64 entro il 1995 e fino ad un ammontare complessivo di 10 mila miliardi, rispetto al quale nel precedente incontro avevo sottolineato l'esistenza di uno scostamento molto consistente, pari a circa 5.400 miliardi. Come ricorderete, nella tabella che vi avevo presentato venivano illustrati tre diversi momenti: il primo riguardava le antiche pratiche dell'Agensud - inizialmente 19 mila - dalle quali derivava un fabbisogno di oltre 11 mila miliardi...

PRESIDENTE. Mi scusi, signor sottosegretario, per facilitare a tutti i colleghi la comprensione della sua illustrazione, ricordo che la tabella in questione è pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta del nostro Comitato del 29 marzo scorso.

GIOVANNI ZANETTI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Ho comunque predisposto un aggiornamento della tabella distribuita lo scorso 29 marzo, a disposizione dei membri della Commissione. Nella parte alta della tabella che allora avevo distribuito, vi era una distinzione fra domande già deli-

berate dall'ex Agensud (antiche domande giunte all'attenzione del Ministero dell'industria, in relazione alla chiusura dell'Agensud, che erano in numero di 19 mila, ridotte a 17 mila, in quanto per 2 mila si erano già ottenute le erogazioni) e domande pervenute al Ministero dell'industria neanche aperte, come avevo detto, le quali avevano formato oggetto della famosa graduatoria.

Per quest'ultima vi erano stati due momenti: un primo, risolto in tre mesi, nel quale si era formata una prima graduatoria di oltre 10 mila unità, dalla quale erano però escluse circa 3 mila unità, in relazione alle quali si erano prodotte numerose occasioni di ricorso. Si era quindi effettuata una lettura non meccanizzata delle 3 mila domande escluse, che aveva comportato 61 riunioni, concluse nel marzo 1995 con la riammissione di oltre 2 mila domande. Seguì pertanto l'elenco di 12.405 domande apparso sulla *Gazzetta Ufficiale* nell'aprile del 1995, che era stato già pubblicato da un giornale del Mezzogiorno ai primissimi di aprile, dato che, come avevo specificato, la consegna alla *Gazzetta Ufficiale* era avvenuta entro il 30 marzo. Questa è la situazione per quanto riguarda il numero delle domande.

BENITO PAOLONE. Come devono essere corretti i dati della tabella?

GIOVANNI ZANETTI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Sono tuttora validi: la parte alta della tabella è immutata.

Sempre con riferimento alla medesima tabella, veniva indicato il fabbisogno di 11.840 miliardi, da ridursi a 10.340 miliardi perché, nel corso del 1994, 2 mila pratiche avevano già ottenuto risposta per 1.500 miliardi, grazie agli stanziamenti che il CIPE aveva assegnato. Dalle 17 mila domande in graduatoria alle circa 12.500 ammesse emergeva un fabbisogno complessivo di 9 mila miliardi, scindibile in due parti: una prima, di 4.150 miliardi relativi a pratiche per le quali era stato raggiunto il 75 per cento di avanzamento dei lavori; una seconda, di 4.850 miliardi rife-

riti a pratiche per le quali non era stato raggiunto quello stato di avanzamento. La distinzione era necessaria perché solo le prime avevano la possibilità di utilizzare il rifinanziamento della legge n. 488 del 1992, in relazione alla legge n. 64 del 1986, entro il 31 dicembre 1995.

Vi invito ora ad esaminare le tabelle distribuite oggi: nella prima, alla parte A (Riparto del fondo ex articolo 19 del decreto legislativo n. 96 del 1993), sono indicati gli stanziamenti deliberati dal CIPE, per il periodo compreso fra il 1994 ed il 1998, per far fronte ad entrambe le necessità finanziarie: quelle degli 11.840 miliardi e quelle dei 4.150 miliardi. Potete infatti constatare che il totale è pari a 15.992 miliardi, cioè alla somma delle due componenti (11.840 miliardi relativi alle vecchissime pratiche e 4.150 miliardi relativi alle pratiche anch'esse vecchie ma più recenti, per le quali è stato superato il 75 per cento dell'avanzamento dei lavori). Questa parte della tabella è quindi indicativa rispetto alla sistemazione delle pratiche vecchie, sia quelle che ho chiamato vecchissime, che derivano dalle originarie 19 mila, sia quelle relativamente più recenti completate per oltre il 75 per cento.

Inoltre, il 27 aprile, il CIPE ha stanziato ulteriori 4.547 miliardi, indicati nella parte B della prima tabella; essi sono divisi in due parti. La prima è relativa alle iniziative pregresse ex legge n. 488 del 1992, che fanno ancora parte delle 17 mila ricordate, non completate per il 75 per cento, alle quali è collegato un fabbisogno di 4.850 miliardi. Vi chiederete, quindi, se tali stanziamenti non siano sufficienti: lo sono, in quanto con il cofinanziamento dell'Unione europea, che in questo caso è possibile, si raggiunge appunto l'ammontare necessario (questa parte viene quindi completata). La seconda parte, relativa alle nuove iniziative, riporta la cifra di 2 mila miliardi, da considerarsi indicativa e da definire meglio, poiché vi sono ancora alcuni problemi, non di consistenza complessiva ma di destinazione: potrebbe essere opportuno indicare in questa voce 800 miliardi cui se ne aggiungono 1.200 da

attivare con i cofinanziamenti. L'indicazione di 2 mila miliardi va comunque considerata provvisoria.

Questo è quanto si può dire in merito alla situazione relativa al passato, sintetizzata nella seconda tabella, che rappresenta l'aggiornamento di quella che vi avevo presentato in precedenza.

Mi riferirò ora alle due tabelle relative, la prima, al fabbisogno per la legge n. 64 del 1986 e la seconda al fabbisogno per la legge n. 488 del 1992: le due tabelle non sono altro che l'esplicitazione della parte destra e sinistra della vecchia tabella. Per quanto riguarda il fabbisogno per la legge n. 64 del 1986, nella tabella sono indicati, in sostanza, i dati che vi ho illustrato: il fabbisogno già deliberato dall'ex Agensud per il 1993 (vecchissime pratiche), di 11.842 miliardi meno 1.500 miliardi, per cui il residuo è pari a 10.342 miliardi, cioè a quanto rimane ancora da stabilire (notate che i 1.500 miliardi sono già compresi nello stanziamento di 1.738 miliardi per l'anno 1994).

Nella parte destra della tabella viene indicato il fabbisogno richiesto al Ministero dell'industria per le pratiche che abbiano raggiunto un avanzamento dei lavori superiore al 75 per cento (sono 4.160 miliardi, con una piccola correzione rispetto ai 4.150 miliardi indicati in precedenza): si tratta del fabbisogno che deve essere fronteggiato. In che modo? Durante il 1994, sono stati assunti impegni per 1.400 miliardi, che portano il fabbisogno a 2.760 miliardi; a questa cifra si deve però sommare quella relativa ai famosi contratti di programma, pari a 4.300 miliardi, che portano il totale del fabbisogno a 7.060 miliardi. In altre parole, le pratiche completate in misura superiore al 75 per cento danno ancora origine ad una necessità finanziaria di 2.760 miliardi, ai quali vanno aggiunti 4.300 miliardi collegati ai contratti di programma: il fabbisogno complessivo è quindi di 7.060 miliardi.

In relazione al limite CEE, da esaurire entro il 1995, troviamo la cifra di 10 miliardi, dai quali devono essere detratti gli impegni sostenuti nel fabbisogno 1993 per 2.210 miliardi, per cui restano 7.790 mi-

liardi, ai quali vanno ancora sottratti i 1.400 miliardi relativi agli impegni assunti nel 1994: il residuo è quindi di 6.390 miliardi. Lo sbilancio antico, quindi, di 5 mila 400 miliardi non c'è più, essendo infatti di 670 miliardi.

Rispetto al limite imposto dalla CEE, raggiunto con l'accordo Pagliarini e Van Miert, c'è ancora uno splafonamento ma enormemente ridotto rispetto a quello che allora vi avevo enunciato. Evidentemente ciò non è il frutto trattato di un gioco di bussolotti, ma di una revisione attenta, effettuata nell'ambito del bilancio, che ha portato ad escludere un peso dei contratti di programma che invece gravava essenzialmente su questo. In altre parole, si tratta di una correzione apportata alla luce della normativa relativa a questi stanziamenti.

Potreste replicare che mancano 670 miliardi ed avreste ragione, però qui ci troviamo su un piano di recuperabilità anche attraverso le revoche che si stanno attuando; in ogni caso, per sicurezza, il CIPE ha già messo una riserva per 660 miliardi sotto forma di minori stanziamenti futuri al Ministero dell'industria (biennali, per 330 miliardi), che eventualmente possono essere attivati.

In questo senso possiamo garantire il rispetto dell'accordo Pagliarini-Van Miert e la copertura del fabbisogno della legge n. 64.

BENITO PAOLONE. Vorrei sapere se nella nuova tabella, nella parte relativa al « LIMITE CEE » la cifra di 2.210 miliardi previsti per impegni nel fabbisogno 1993 sia giusta.

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Si tratta di impegni sul fabbisogno del 1993, che hanno avuto già soddisfazione con il rifinanziamento della legge n. 64 attraverso i fondi della legge n. 488, secondo quanto previsto dall'accordo intervenuto tra Pagliarini e Van Miert. A proposito di tale accordo, vorrei ricordare che esso era volto al raggiungimento di questo obiettivo. Come è noto, in base alle

scelte dell'Unione europea, occorre liquidare, entro il 1993, l'intervento straordinario; poiché tutto era ancora aperto, si è andati a Bruxelles (parlo del precedente governo) per concordare un esito diverso. È stato possibile ottenerlo con una dilazione fino al 1995, ma a condizione che si trattasse di pratiche completate al 75 per cento e nei limiti di 10 mila miliardi. Nel caso ricorressero queste due condizioni era possibile finanziare le necessità derivanti da queste pratiche con le risorse della legge n. 488, collocate con l'intensità di aiuto previsto dalla legge n. 64.

BENITO PAOLONE. Quanto resta della legge n. 64 ?

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Praticamente rimangono soltanto 670 miliardi. C'è un fabbisogno di 7.060 miliardi che si confronta con un residuo limite di 6.390 miliardi, che rappresentano le risorse rispettose del limite CEE. In sostanza, mancano 670 miliardi che, come vi sto dicendo, sono essenzialmente recuperabili anche attraverso il semplice meccanismo delle revoche, che già oggi abbiamo attuato. In ogni caso c'è la cautela, rappresentata dalla decisione del CIPE presa il 27 aprile, di tenere un'apposita riserva. Da questo punto di vista, pertanto, non vi è più alcun problema, anche se per onestà debbo riconoscere che le cifre non quadrano alla lira. I 670 miliardi che restano rappresentano un problema che è però ampiamente superabile.

PRESIDENTE. Signor sottosegretario, credo che la difficoltà di comprensione riguardi un altro passaggio. Mi riferisco alla tabella relativa al fabbisogno concernente la legge n. 64 del 1986. Sul lato sinistro di detta tabella, per chiudere il pregresso, il fabbisogno residuo è di 10.342 miliardi. Vi è poi un fabbisogno di 6.200 miliardi per i contratti di programma.

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Esatto, questi non rientrano più nella parte concernente il « LIMITE CEE »,

ovvero non rientrano nell'accordo Pagliarini-Van Miert.

GIUSEPPE SORIERO. Quindi a quali fondi si può accedere per la copertura dei contratti?

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Ci sono altri stanziamenti stabiliti dal bilancio e dal CIPE; si tratta di altri capitoli previsti dalle leggi finanziarie ma che non rientrano in quest'ambito.

PRESIDENTE. Probabilmente c'è stata una duplice previsione di copertura...

GIUSEPPE SORIERO. Mi scusi, signor sottosegretario, se non ricordo male i contratti di programma avevano una copertura finanziaria con un residuo della legge n. 64 e con una parte dei finanziamenti della legge n. 488. Pertanto, nel momento in cui la maggior parte dei finanziamenti della legge n. 488 viene trasferita — giustamente — per la copertura degli incentivi industriali, mi pare di capire che i contratti di programma rimangano senza copertura finanziaria.

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Non è così; hanno la loro copertura ma non toccano il problema concernente la legge n. 64.

GIUSEPPE SORIERO. Dovremmo chiederlo al ministro del bilancio?

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Sì. Nel lato destro della tabella per i contratti di programma risulta un fabbisogno di 4.300 miliardi, i quali hanno una priorità ai fini del rifinanziamento della legge n. 64. Per gli altri non è così...

GIUSEPPE SORIERO. Si riferisce alla somma di 6.200 miliardi?

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Esatto.

GIUSEPPE SORIERO. Nel complesso, per i contratti di programma la somma era di 10.500 miliardi?

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Complessivamente è così, però quelli non afferiscono al momento di accordo.

Gli 11.842 miliardi fanno parte della delibera CIPE, che stanziava fondi per un totale di 15 mila miliardi. In altre parole, alla vecchia storia viene aggiunto quanto è necessario per far fronte agli impegni che derivano da uno stato di avanzamento superiore al 75 per cento.

Resta il fabbisogno concernente tutte le altre pratiche che non hanno superato uno stato di avanzamento del 75 per cento. Dall'ultima tabella, infatti, risulta un fabbisogno richiesto per 5.100 miliardi, per il cui finanziamento abbiamo la legge n. 488 con un'intensità prevista dalla stessa legge (quindi non più a favore della legge n. 64). In base agli accordi raggiunti a Bruxelles, le pratiche il cui completamento non era superiore al 75 per cento non potevano godere dell'intensità di aiuto prevista dalla legge n. 64, ma dovevano essere finanziate solo con la legge n. 488. Pertanto, restano ancora 7 mila miliardi per far fronte a queste pratiche, per le quali è ancora aperta la possibilità del cofinanziamento CEE.

Compiendo degli arrotondamenti, risulta che 2.550 miliardi vengono prelevati dalla legge n. 488 per far fronte al fabbisogno di 5.100 miliardi. Rimangono ancora 2.550 miliardi, ma poiché il cofinanziamento è per lo stesso ammontare, il fabbisogno relativo alla legge n. 488, per le pratiche non ancora complete, si riduce a zero.

Rimangono poi fondi residui per 4.450 e 1.450 miliardi, che in realtà sono disponibili per nuove iniziative.

Questi sono i numeri. Vorrei ora fare qualche altra considerazione con riferimento ai quesiti che mi erano stati posti e ai quali ho potuto dare soltanto risposte parziali in quanto non ero ancora in possesso di elementi sufficienti.

La liquidazione della legge n. 64, sia pure avendo i fondi, è di per sé molto macchinosa perché comporta il rispetto di quella graduatoria, l'emissione dei decreti di concessione, nonché tutta una serie di operazioni di per sé lunghe e soprattutto non facili da affrontare tenendo conto che, nella chiusura dell'Agensud, al Ministero dell'industria è stata trasferita solo una parte dei dipendenti di quell'ente, in quanto molti se ne sono andati (sono 200 i posti vuoti). Ricordo, inoltre, che molti lavori esecutivi dell'Agensud venivano appaltati all'esterno.

Sulla base delle decisioni assunte dal CIPE sono due i momenti importanti che meritano di essere sottolineati. Il primo è che si è deciso di erogare a tutte le imprese che risultavano avere completato al 100 per cento il loro programma, e risultavano iscritte per contributi in conto capitale, il 90 per cento. Per le imprese che avevano dei completamenti che si collocavano tra il 75 e il 100 per cento, si è deciso di erogare il 70 per cento di quanto spettava loro in conto capitale. Tutto ciò è molto importante. Dove è possibile individuare l'automatismo? Nel fatto che c'è unicamente bisogno di un'autodichiarazione delle imprese.

PRESIDENTE. Perderebbero la rimanente parte pur di accelerare...

GIOVANNI ZANETTI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. No, non la perderebbero, otterrebbero subito una parte con un'autodichiarazione. A completamento dell'operazione, si fanno poi le verifiche e si dà la parte rimanente. In secondo luogo, si è scelto di erogare questi fondi non alle singole imprese bensì alle società di *leasing* intervenute in questo rapporto, in modo che i decreti di concessione emanabili dal Ministero dell'industria siano molto di meno, dell'ordine di decine e non di migliaia; a loro volta questi enti provvedono ad erogare le cifre alle singole imprese. Naturalmente, perché tutto questo avvenga, bisogna stabilire una serie di elementi procedurali che verranno definiti

nella delibera che domani verrà assunta dal CIPE.

L'altro punto importante che vorrei segnalare alla vostra attenzione è che per quanto riguarda le nuove iniziative che dovranno essere finanziate con i fondi già esistenti (saranno comunque oggetto di rifinanziamenti successivi nelle future leggi finanziarie, ma già ora danno un discreto apporto in questo senso) sono state escogitate modalità di concessione profondamente diverse rispetto al passato. Ho già avuto occasione di dirvi che era allo studio un progetto di questo tipo che ha comportato un'attività interministeriale (industria, bilancio, tesoro, lavoro, finanze e Ragioneria dello Stato) ed ha condotto a formulare degli automatismi anche in ossequio a quanto stabilito dalla normativa dell'Unione europea. Tali automatismi sono di tipo fiscale: le imprese che effettuano determinati investimenti in macchinari ed impianti hanno la possibilità di entrare in una graduatoria, per così dire, *ancien régime*, basata su criteri superati, accedendo, attraverso questo meccanismo, ad entità di finanziamento piuttosto cospicue, oppure di puntare ad un 50 per cento dell'ammontare dell'investimento che si accingono a fare, effettuando il quale hanno diritto ad un credito da esercitare sul conto fiscale di ciascuna impresa a favore di IRPEF, IRPEG o IVA.

PRESIDENTE. In questo caso il 50 per cento lo perdono.

GIOVANNI ZANETTI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Non proprio: non è oggetto di incentivo, di agevolazione; è un problema di scelte; è un'opzione che viene offerta in questo senso.

PRESIDENTE. Mi consenta di osservare che, per quanto riguarda il merito del nuovo decreto, avremo modo di approfondirlo nei particolari anche con la sua presenza in Commissione sin dalla prossima settimana. Credo che ora i commissari abbiano bisogno di comprendere fino in fondo i numeri ed i meccanismi che lei ci

ha illustrato con queste due tabelle, che non appaiono di facilissima lettura.

Nel dare ora la parola ai colleghi, li invito ad essere concisi, innanzitutto perché il sottosegretario ha una certa premura, e poi perché in effetti sui numeri non c'è molto da dire. La matematica non è un'opinione ed occorre soprattutto capire i meccanismi che stanno al di sotto dei numeri.

BENITO PAOLONE. Signor sottosegretario, vorrei leggere in maniera elementare queste tabelle, ed in particolare la seconda: abbiamo 11.842 pratiche...

GIOVANNI ZANETTI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. No, miliardi!

BENITO PAOLONE. Quindi questi 11.842 miliardi sono il fabbisogno relativo a quali pratiche?

GIOVANNI ZANETTI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Alle 19 mila.

BENITO PAOLONE. Che si sono ridotte a 17 mila...

GIOVANNI ZANETTI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Perché sono stati pagati 1.500 miliardi.

BENITO PAOLONE. Quindi i 10.342 miliardi sono riferiti alle 17 mila pratiche. Finalmente comprendiamo qualcosa, signor sottosegretario; recentemente sono stato al congresso della Confindustria e quando lei ha parlato delle 3 mila pratiche ho fatto qualche provocazione, ma qualcuno mi ha risposto che i numeri erano cambiati. Pertanto il mio grado di stima nei suoi riguardi è ora aumentato in quanto lei, in tempo reale, ha ritenuto di doverci fornire un aggiornamento di quella tabella.

GIOVANNI ZANETTI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'arti-

giano. Volevo farlo prima, ma i tempi sono questi.

BENITO PAOLONE. Avevo posto in termini di contestazione alcuni elementi, ma in quel convegno non mi è stata data la parola perché tutto era finalizzato ad un obiettivo politico che ben conosco, non certo ad un chiarimento. Ad un certo punto mi è stato detto: «No, non si può parlare». Quello che si doveva fare era tutto preordinato.

Abbiamo dunque, dicevo, 10.482 miliardi di residui che sono a disposizione per la copertura delle residue 17 mila pratiche.

GIOVANNI ZANETTI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Non sono a disposizione, sono una necessità! Si tratta di un fabbisogno di quattrini...

BENITO PAOLONE ...che non abbiamo!

GIOVANNI ZANETTI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Perché non li abbiamo? Ho appena detto che il CIPE ha stanziato 11 mila miliardi più altri 4 mila: pertanto questi 15 mila miliardi consentono di far fronte a quegli 11 mila, dei quali 1.500 sono stati già usati; infatti nel 1994 erano stati stanziati 1.800 miliardi, nei quali erano dunque compresi i 1.500.

BENITO PAOLONE. Scusi, signor sottosegretario, ma se facciamo un ragionamento elementare, per le 17 mila pratiche (di cui 2 mila già definite) abbiamo un fabbisogno complessivo di 10.342 miliardi.

GIOVANNI ZANETTI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Che verrà affrontato entro il 1998, come dimostra la prima tabella, che comprende gli stanziamenti tra il 1994 ed il 1998.

BENITO PAOLONE. Per le 17 mila pratiche residue qual è la previsione totale?

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. 10.342 miliardi.

BENITO PAOLONE. Quindi questi 10.342 miliardi, se venissero ricavati dagli stanziamenti del CIPE, pari a 11.842 più circa 4 mila miliardi, consentirebbero, dal 1994 al 1998, il soddisfacimento di 17 mila pratiche, tenuto conto che la disposizione per i cinque anni, dal 1994 al 1998 incluso, ci porta ad un totale di 15.992 miliardi, che dobbiamo ancora trovare.

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. No, sono già stanziati nella finanziaria, ci sono! Non vuole proprio averli questi soldi!

BENITO PAOLONE. Li voglio avere! Vorrei sapere: 10.342 miliardi sono già appostati, ci sono; ci sono anche i residui 4-5 mila miliardi!

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Sissignore. Sono delibere del CIPE...

BENITO PAOLONE. Quindi potremo soddisfare queste 17 mila pratiche nell'arco di quattro anni?

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Sissignore.

BENITO PAOLONE. Se posso chiederle una cosa prima di andare avanti, vorrei conoscere la ragione per la quale occorre tanto tempo per definire una cosa simile...

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Queste sono le scadenze che i bilanci dello Stato hanno fissato; questa è materia del Ministero del bilancio...

BENITO PAOLONE. Quindi, non è un problema di definizione e di riconoscimento...

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Nelle graduatorie si segue un ordine cronologico...

BENITO PAOLONE. ... che è legato alla disponibilità delle somme.

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Certamente, ma si tratta di somme che sono fissate...

BENITO PAOLONE. Esiste da parte del ministero la possibilità di stabilire in ragione delle graduatorie una specie di « linee » , per cui si stabilisce che una previsione di 1.728 miliardi può coprire mediamente per il 1994 fino ad una determinata pratica...

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Queste cose sono fatte a livello di ministero...

BENITO PAOLONE. ... sicché ognuno può prevedere e farsi un suo piano per evitare di affogare?

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Non c'è dubbio. Questo viene fatto dando i decreti di concessione alle banche...

BENITO PAOLONE. Avendo capito che queste cifre sono appostate e sono riferite alle 17 mila pratiche residue da soddisfare, che queste somme sono a disposizione secondo le appostazioni presenti nei vari bilanci dal 1994 al 1998, mi domando, visto che per queste 17 mila pratiche si segue un ordine cronologico, se non sia possibile sapere e far sapere agli interessati con i 1.738 miliardi per il 1994 che sono a disposizione e che possono...

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Quelli sono già esauriti...

BENITO PAOLONE. Allora parliamo dei 2.400 miliardi del 1995. Dovremmo

poter stabilire quali pratiche e quali soggetti potrebbero essere soddisfatti; chi segue saprebbe che a sua volta verrà soddisfatto nel 1996 sulla base dei 3.750 miliardi previsti per quell'anno. In tal modo la gente conoscerebbe la sua sorte. Credo sia necessario conoscere questo dato.

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Questa è materia di competenza della direzione generale della produzione, che sicuramente...

BENITO PAOLONE. Vorrei che la presidenza della Commissione inoltrasse la richiesta di avere questi dati, in modo tale da poter prevedere il soddisfacimento dalla tale alla tal'altra pratica.

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Non sono cose segrete!

PRESIDENTE. Credo che...

BENITO PAOLONE. Vorrei proseguire, presidente, ma posso interrompere purché mi consenta di riprendere la parola successivamente in questa maniera così elementare, la quale consente a me che sono incolto in questo campo di capire passo per passo, utilizzando il linguaggio di una persona - chiedo venia - che non ha le specifiche conoscenze tecnico-scientifiche.

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Mi dichiaro comunque disponibile a parlarle privatamente...

BENITO PAOLONE. La ringrazio.

PRESIDENTE. Credo che non ci sia dubbio sulla possibilità di parlare privatamente...

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Se mi vorrà venire a trovare, potremo soffermarci sui singoli numeri!

PRESIDENTE. In realtà, gradiremmo uscire da questa audizione con le idee

chiare. Mi sono permesso di interrompere l'onorevole Paolone non già per impedirgli di continuare - è consuetudine in questa sede poter esprimere quello che si pensa fino in fondo - ma per incanalare la discussione su domande specifiche che consentano di comprendere esattamente quello di cui stiamo parlando, così da offrire ai colleghi la possibilità di fare le loro valutazioni.

Credo di aver capito che l'arcano di questi numeri ruota attorno ad un unico problema. Invito i colleghi a guardare la tabella relativa al fabbisogno della legge n. 64. Chiedo all'onorevole sottosegretario - credo che questa domanda sia la chiave per comprendere tutto - per quale arcano motivo il CIPE negli anni 1994-1998 abbia distribuito 15.992 miliardi non ritenendoli sottoposti al limite CEE di 10 mila miliardi. Il sottosegretario ha affermato che il residuo di 10.342 miliardi è compreso nei 15.992...

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Queste sono pratiche molto vecchie che non sono entrate nella materia relativa all'accordo Pagliarini-Van Miert.

PRESIDENTE. Quindi 10 mila miliardi erano fuori dal limite...

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. È un fabbisogno antecedente che doveva essere cadenzato; il CIPE non ha fatto altro che dare corpo a quanto le finanziarie avevano stabilito.

PRESIDENTE. La cosa strana sta nel fatto che stiamo apprendendo questo dato stasera perché in passato questo discorso non è mai emerso; non mi riferisco alla precedente audizione...

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Allora era stata rivolta una domanda in proposito; avevo risposto che quelle cifre erano a parte, ma non ero in grado di dare...

PRESIDENTE. Questa è la chiave; se chiariamo questo comprendiamo tutto! Ripeto: i 10 mila miliardi...

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Dica pure 11 mila, c'è anche il 1994...

PRESIDENTE. Gli 11 mila miliardi di cui stiamo parlando sono fuori dal limite CEE, per cui abbiamo un residuo di 6.390 miliardi a fronte di un fabbisogno di 7.060.

La novità della dichiarazione del sottosegretario risiede non solo nella quantificazione — a questo punto alla lira — delle somme, ma anche nel fatto che 6.300 miliardi di contratti di programma vengono stralciati dall'ipotesi del limite CEE. Di conseguenza si riduce al minimo — circa 700 miliardi — la difficoltà di copertura che pur tuttavia permane.

Non credo ci siano altre cose da dire per capire questo meccanismo, tranne, forse una. La modulazione della delibera CIPE, che parla di pratiche vecchissime, come ha ricordato il sottosegretario, al punto che non sono neppure comprese nel limite dell'Unione europea, rinvia al 1998 l'erogazione di contributi di pratiche vecchissime. Questo dato non si giustifica, o per lo meno questo dato dovrebbe essere giustificato, alla luce del fatto che ogni anno nelle finanziarie sono state stanziare somme per incentivi industriali mai erogate. Dai lavori del Comitato è emerso con certezza che fino ad ora non è stata erogata neppure una lira delle somme stanziare nella legge n. 64.

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Questo non è corretto.

PRESIDENTE. Tranne i 1.500 miliardi.

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Ed anche i 1.400 miliardi.

PRESIDENTE. Tranne 2.900 miliardi. Materialmente non è stata erogata neppure una lira, anche se i decreti sono stati emanati.

ILARIO FLORESTA. A livello di decreti è vero ciò che lei dice; tuttavia, a livello di cassa le imprese non hanno ancora incassato una lira.

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Dei 5 mila decreti di concessione sa quante imprese a tutt'oggi hanno fornito i documenti? Vuole che glielo dica? Cento imprese su 5 mila.

PRESIDENTE. Non divaghiamo. Ritengo che il Parlamento ed il Comitato dovrebbero interrogarsi sui criteri seguiti dal CIPE nella modulazione di queste erogazioni.

Onorevole Paolone, nella prima tabella i 15 mila 992 miliardi rappresentano la modulazione del CIPE delle somme relative alle pratiche ex legge n. 64, addirittura fuori dal limite CEE, fuori dall'accordo Pagliarini-Van Miert; quindi pratiche che da anni sono state attuate nella parte degli investimenti con aziende che si trovano ad aver contratto mutui ordinari e che attendono un contributo che gli verrà corrisposto nel 1998 per investimenti relativi al 1987-1988.

BENITO PAOLONE. I 15 mila 992 miliardi erano già appostati in bilancio.

PRESIDENTE. È quello che sto dicendo. Ritengo che il Parlamento ed il Comitato dovrebbero interrogarsi su meccanismi che hanno presieduto alla decisione del CIPE; si tratta di somme a suo tempo stanziare nelle varie finanziarie, mai utilizzate e che a questo punto vengono ulteriormente rimodulate per il futuro. In sostanza, si tratta di somme che sono andate in avanzo di bilancio per il passato.

BENITO PAOLONE. Dovremmo sapere il momento in cui queste somme sono state stanziare in bilancio.

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, colleghi, consentite al presidente di completare il proprio pensiero.

Onorevole sottosegretario, a volte, abbiamo difficoltà a comprendere i meccanismi che presiedono a queste vicende per la farraginosità dei modi in cui vengono rese note le decisioni a livello governativo. Intendo riferirmi, ad esempio, all'ultima delibera CIPE del 27 aprile che verrà pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* tra uno o due mesi, peraltro già operativa, di cui non abbiamo il testo. Vorrei pregarla di fornire alla Commissione il testo di questa delibera perché alla luce del prossimo dibattito del decreto sul Mezzogiorno sarebbe opportuno che i criteri con i quali il CIPE decide la modulazione delle somme da erogare nel tempo fossero portati a conoscenza dei commissari.

Pertanto nel ringraziarla per aver fornito in tempo reale alla Commissione la delibera CIPE, se fosse possibile, vorrei pregarla di fornire alla Commissione anche il testo della delibera CIPE che verrà adottata nella giornata di domani.

Invito i colleghi a sintetizzare al massimo le loro domande. Per consentire al sottosegretario di rispettare i propri impegni. Ritengo che in questa fase sia inutile esprimere valutazioni di merito che potranno essere più utilmente formulate tra quattro giorni, quando discuteremo il decreto sul Mezzogiorno.

GIUSEPPE SORIERO. Credo sia da apprezzare la tempestività con cui il sottosegretario Zanetti ha inteso aggiornare la Commissione bilancio dell'ulteriore precisazione relativa alle cifre che abbiamo potuto apprendere in questa sede. Proprio per essere estremamente sintetici, mi sembra di poter dire che si comincia a concentrare risorse imponenti rispetto al passato in direzione della effettiva agevolazione del sistema imprenditoriale nelle aree deboli del paese.

È una questione di enorme rilievo che va seguita con grande attenzione. Si tratta di capire, non questa sera, ma nel momento in cui discuteremo, a partire dalla settimana prossima, il decreto n. 123,

qual è la valutazione del Governo ed in particolare del Ministero dell'industria, non solo sulla graduatoria ma in rapporto al lavoro di snellimento e di scorrimento della graduatoria, sulle condizioni dell'imprenditoria meridionale. Occorre cioè capire se questa graduatoria, che scorre effettivamente, agevoli settori del sistema imprenditoriale che hanno una certa solidità e che riescono a stare sul mercato, oppure se trascorsi ormai diversi anni questa agevolazione si riduce all'unica attività fondamentale di settore del mondo imprenditoriale.

Si tratta di un punto delicatissimo su cui noi chiediamo una risposta, anche se in realtà il sottosegretario poco fa ha detto che su 5 mila decreti di concessione soltanto 100 imprese hanno fino ad ora presentato la documentazione. Ci auguriamo che le imprese riescano a presentare in tempi rapidi la documentazione dovuta e che si possa avere un quadro più completo della situazione.

Nella prima tabella, in relazione alla riunione fissata per il 10 maggio, si parla di una possibile modifica della voce relativa alle nuove iniziative ex legge n. 488 del 1992.

GIOVANNI ZANETTI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. È una questione che afferisce alle modalità.

GIUSEPPE SORIERO. Non all'ordine di grandezza degli importi.

GIOVANNI ZANETTI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Grosso modo, i 2 mila miliardi potrebbero divenire 800, anche se di fatto verrebbe riportata la somma di 2 mila miliardi perché ci si dovrebbe avvalere del cofinanziamento Unione europea al fine di liberare risorse in altra sede.

Si tratta di uno scambio di voci, non di entità.

GIUSEPPE SORIERO. Ho capito.

Per concludere, vorrei formulare la seconda domanda. Abbiamo visto la ripartizione del fondo ex articolo 19 nelle annua-

lità fino al 1998; nella seconda tabella è rappresentato il quadro relativo al totale del fabbisogno. Siamo alle soglie dell'impostazione della nuova legge finanziaria ed è possibile, secondo valutazioni del Ministero dell'industria, modificare la ripartizione poliennale e cioè quella delle scadenze previste. Ricordo che l'anno scorso da parte nostra erano stati presentati emendamenti in tal senso, ma ci era stato fatto osservare che nelle ultime ore della discussione sulla legge finanziaria non era possibile presentare emendamenti che potevano avere un ordine di grandezza di 1.000 o di 1.500 miliardi. Altra cosa è se invece la Commissione bilancio discute in tempo il problema e individua una finalità che in tal senso permetta di accelerare il progresso, tenuto conto che il grande tema che vogliamo affrontare a partire dalla prossima discussione sul decreto n. 123 è invece la qualità degli incentivi in riferimento alla tipologia delle imprese.

La nostra preoccupazione è che anche il cosiddetto incentivo automatico previsto nel decreto n. 123 finisca per agevolare le imprese in qualche misura più robuste sul mercato, tali cioè da poter usufruire più facilmente di una agevolazione fiscale, a scapito delle imprese di nuova formazione. Ma questo è un problema su cui torneremo nella prossima riunione.

BENITO PAOLONE. Signor presidente, rinuncio ad intervenire. Non considero consona all'interesse dello Stato l'ipotesi di legiferare come si sta facendo. Desidero che non si emanino più un numero considerevole di provvedimenti, l'uno sull'altro, senza conoscere e senza approfondire. Desidero invece che si possa chiarire con molta serietà tutto quello che viene sottoposto al nostro esame.

ILARIO FLORESTA. Onorevole collega Soriero, non è vero che le cifre destinate all'incentivazione industriale siano state destinate solo adesso. È vero invece che dal governo Berlusconi erano state destinate le stesse somme, sia pure con una modulazione diversa.

Vorrei chiedere al sottosegretario una precisazione. Dato per scontato che queste sono cifre che non possono essere alterate in ordine al fabbisogno di cassa concordato con il Ragioniere dello Stato Monorchio, e laddove le imprese che hanno proceduto ad investimenti già da tre o quattro anni dimostrassero di avere la documentazione in piena regola, perché non è possibile emettere buoni di credito pagabili ora per allora e da esibire agli istituti di credito? Infatti, il grande problema delle piccole e medie imprese è che non riescono più ad accedere al sistema bancario, non avendo credibilità. Se su 5 mila imprese soltanto 100 hanno presentato la documentazione richiesta, ciò vuol dire che solo alcune di esse sono in piena regola. Perché allora non si chiede di esibire la documentazione, di fare l'autocertificazione in attesa di procedere ai famosi collaudi e di esibire polizze assicurative che garantiscano quanto asseriscono? Laddove tutto fosse a posto, bisognerebbe — ripeto — rilasciare, nelle scadenze prospettate, titoli di credito pagabili ora per allora e senza interessi a carico dello Stato. Questo è un elemento molto importante perché le aziende in tal modo dimostrano realmente di essere creditrici dello Stato; in assenza di tale misura, le aziende man mano falliscono o sono costrette a sottoporsi a pratiche usuarie che ormai nel Mezzogiorno stanno proliferando.

RAFFAELE VALENSISE. Alla cortesia del sottosegretario vorrei chiedere se è possibile ottenere alcuni chiarimenti in materia nel documento di programmazione economico-finanziaria. Ritengo in particolare che un paragrafo dedicato all'argomento gioverebbe a tutti, ma soprattutto al quadro delle imprese per ciò che riguarda gli incentivi industriali che ammontano alla cifra totale, sia pure erogabile in quattro anni, di 15.992 miliardi.

Vorrei inoltre sapere, rifacendomi ad una osservazione già formulata dal collega Soriero, se è possibile praticare o prospettare (praticare per l'immediato e prospettare per il futuro) un accorciamento dei tempi delle erogazioni.

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Sono temi che esorbitano dalla competenza del mio ministero. Sono comunque disposto a sollecitare il collega competente.

RAFFAELE VALENSISE. Vorrei fare una considerazione che può aprire il cammino all'accorciamento dei tempi. Quelle indicate sono le disponibilità scaglionate nei quattro anni, ma c'è una realtà, che lei ha vissuto, di pratiche non evadibili. Queste pratiche, una volta eliminate, possono lasciare il posto ad altre e consentire quindi l'accorciamento dei tempi.

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Faremo proprio così.

RAFFAELE VALENSISE. Le chiedo di inserire nel documento di programmazione economico-finanziaria una paginetta contenente una contabilizzazione delle pratiche per materia e per numeri (tante pratiche per l'industria, tante per l'agricoltura, eccetera) ed in cui si possa fare una proiezione del lavoro che lei ha svolto e che noi abbiamo considerato meritevole di essere inserito nel documento di programmazione economico-finanziaria perché assume l'aspetto di un elemento dell'intera manovra. Quello che noi vogliamo è, infatti, che la spesa per il Mezzogiorno entri nell'intera manovra, che deve avere la natura di manovra incentivante per l'intero sistema economico nazionale.

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. L'appetito vien mangiando, vedo!

ANGELO BLANCO. Vorrei sapere se tra le 17 mila domande presentate sono comprese anche quelle 5 mila, 100 delle quali fornite di documentazione completa. Infatti, 4.900 domande potrebbero giustamente anche non essere prese in considerazione, perché la documentazione è incompleta.

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Sono comprese. Sulla base dei decreti di concessione emanati si ritiene di ricevere la documentazione attestante l'investimento effettuato affinché si possa procedere all'erogazione.

Ad ogni modo ci sono molte questioni da approfondire; se mi consentite di esprimere un'opinione personale, che deriva da altre esperienze che ho maturato anche nella regione Piemonte, devo dirvi che molte piccole e medie imprese non sono capaci di presentare documentazioni adeguate, hanno cioè bisogno di assistenza. Ho fatto parte di collettivi che hanno lavorato su iniziative del genere e vi dico che sono arrivati dei miseri documenti che non stavano in piedi; per questo si parla di cabine di regia, di enti che dovrebbero assistere le imprese. Sono tutte iniziative che si stanno mettendo in piedi perché rappresentano passaggi essenziali per arrivare a questi risultati, però ci vuole tempo.

BENITO PAOLONE. Ho sentito il collega Floresta richiamare la necessità da parte delle piccole e medie imprese di accedere alla liquidità, al credito. A tale proposito sottolineo che, pur non essendo un'impresa, ho fatto un'esperienza simile interessandomi in Sicilia di sport. Una volta emanata la legge, le società, gli enti di promozione, sviluppando la propria attività e presentando consuntivi, quindi comprovando con i dati ufficiali di aver svolto l'attività, nel momento in cui riuscivano ad avere una nota da parte dell'assessorato, potevano recarsi in banca la quale, pur pagando gli interessi, riusciva a sopravvivere. Questo meccanismo, in sostanza, può intanto consentire a tutti coloro che sono in condizione di dimostrare di aver svolto un'attività di potersi salvare (anche se poi devono aspettare quattro o cinque anni per i finanziamenti).

Nel caso in cui per ipotesi tra le 17 mila imprese ve ne siano alcune che possono accedere, per esempio nel 1995, ai 2.400 miliardi, perché hanno presentato tutta la documentazione, vorrei sapere per quale motivo l'ultima ditta, che nel frat-

tempo si sia trovata nelle condizioni di presentare la documentazione, esibendo tutti i dati, non possa farlo. Mi chiedo cioè per quale motivo la cronologia debba essere rigidamente rispettata. Si può stabilire, a mio avviso, una diversa impostazione perché se le imprese, che comunque sono tutte sullo stesso piano, nel senso che bene o male hanno eseguito le opere ...

GIUSEPPE SORIERO. Non a caso vi è stata una graduatoria!

BENITO PAOLONE. Però è una graduatoria che non si riesce a dimostrare attraverso le certificazioni, che devono essere una cosa seria.

GIUSEPPE SORIERO. Chiudiamo qui questa parte di discussione.

BENITO PAOLONE. Ma si tratta di un elemento da esaminare perché in questo modo si può premiare chi veramente ha svolto una determinata attività.

GIOVANNI ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Innanzitutto ritengo che non dobbiate attribuire solo a me il merito di questo lavoro, perché molti vi hanno contribuito; non avremmo raggiunto questi risultati se non avessimo lavorato in armonia, rimboccandoci le maniche al fine di arrivare ad un momento cognitivo, comunque sempre perfettibile. Noto che « l'appetito vien mangiando »: sono tante, infatti, le iniziative che si possono assumere, molte delle quali, vi assicuro, verranno esaminate. Saremo ben felici di prendere in considerazione eventuali suggerimenti che ci giungeranno da parte vostra, perché non pretendiamo di aver avuto tutte le idee giuste. Sono già venuti imprenditori a

parlare con il sottoscritto ed ho vissuto anche momenti che non mi sarei mai aspettato; all'inizio del mio lavoro ho trovato persone molto arrabbiate che venivano a parlare con me ed avevano un senso non solo di distacco ma direi quasi di aggressione, ovviamente in senso benevolo. Ho ricevuto anche la visita inattesa di tre persone, che rappresentavano le piccole imprese meridionali, le quali sono venute a ringraziarmi (anche se non dovevano ringraziare me) perché hanno capito che è stato fatto un certo lavoro in questa direzione.

Non c'è dubbio che c'è ancora molto da fare, siamo i primi ad esserne consapevoli; vi invito comunque a fornirci ogni idea buona, tenendo però presente che personalmente mi assumerò la responsabilità che mi compete, così come il ministro con il quale collaboro, ma che abbiamo bisogno di coordinarci con altri ministeri.

Ritengo, per ora, di fermarmi qui; sarò ben felice, se lo riterrete opportuno, di tornare ad incontrare la Commissione.

PRESIDENTE. Ancora una volta la ringraziamo, signor sottosegretario, per la sua disponibilità. Avverto i colleghi che le tabelle consegnate dal professor Zanetti saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

La seduta termina alle 20.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 22,30.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO

(Tabella consegnata dal sottosegretario di Stato per l'industria,
il commercio e l'artigianato, professor Giovanni Zanetti)

PAGINA BIANCA

Risorse destinate dal CIPE agli interventi per incentivazione industriale gestiti dal MICA

A: Riparto Fondo ex art. 19 D.L.ivo 96/93

VOCE	anno 1994	anno 1995	anno 1996	anno 1997	anno 1998	TOTALE
Incentivi Industriali	1.738.000	2.400.000	3.750.000	4.348.950	3.755.050	15.992.000

B: Art. 1, comma 8, Legge 488/1992

VOCE	TOTALE
Nuove iniziative ex L. 488/1992	2.000
Iniziative Progresse ex L. 488/1992	2.547
TOTALE	4.547

Tale ammontare è passibile di modifiche nella Deliberazione CIPE prevista in seguito alla riunione fissata per il 10 maggio p.v.

Fabbisogno L.64/1986	
<p>Fabbisogno già deliberato dall'ex-Agensud</p> <p>FABBISOGNO al 1993 Erogazioni emesse nel 1994 Residuo</p> <p>Contratti di Programma</p> <p>Fabbisogno</p>	<p>Fabbisogno richiesto al MICA: Avanzamento >= 75%</p> <p>FABBISOGNO</p> <p>Impegni assunti nel 1994 Residuo</p> <p>Contratti di Programma</p> <p>Fabbisogno</p> <p>TOTALE FABBISOGNO</p>
	<p>4.160</p> <p>-1.400</p> <p>2.760</p> <p>4.300</p> <p>7.060</p>
<p>LIMITE CEE</p>	
<p>Imposto al rifinanziamento ex L. 488 LIMITE Impegni nel Fabb. 1993 Residuo Impegni nel Fabb. MICA Residuo</p>	<p>10.000 -2.210 7.790 -1.400 6.390</p>
	<p>6.390</p>
<p>RESIDUO LIMITE</p>	
	<p>6.390</p>
<p>La differenza tra il TOTALE FABBISOGNO ed il RESIDUO LIMITE verrà accantonata in attesa di correzioni sia sul lato degli impegni, per eventuali revoche, sia sul lato delle risorse disponibili, per il riesame del limite U.E.</p>	

Fabbisogno L. 488/1992 Fabbisogno richiesto al MICA: Avanzamento <75% 5.100 <u>-2.550</u> 2.550 <u>-2.550</u>	<u>Ipotesi di Copertura</u> Art.1, c.8, L.488/1992 7.000 4.000 <u>-2.550</u>
FABBISOGNO RESIDUO 0	FONDI RESIDUI 4.450 1.450
Si tratta di fondi destinabili a nuove iniziative come in parte già disposto dal CIPE per 2.000 MLD	